Questo obelisco, ornamento del circo di Nerone, da secoli languiva, muto. Uno dei nostri Papi ne ebbe pietà e gli disse: **Io ti darò un nobile posto in Roma. Tu hai visto la crocifissione di Pietro, tu sei un testimone, tu parlerai. Tu confesserai il Cristo.** Egli lo sollevò con la sua mano che tutto risanava, che ricostruiva Roma, che avrebbe ricostruito il mondo.

Era il nostro Sisto V, un frate, uno di quelli che non sono niente sulla terra

Egli alzò dunque l'obelisco e lo piantò qui non già nudo e insignificante come una curiosità.

Gli fece portare la croce e l'arricchì di un pezzettino di quel legno a cui fu sospeso il Redentore. **Egli volle che quella croce, la cui ombra convertì il ladro e il cui contatto risuscitò i morti, coprisse con quella stessa ombra quelli che sarebbero passati ai piedi dell'obelisco e portasse loro il perdono.**

Così un monumento pagano divenne un araldo del Vangelo, **un servitore del Dio vivente**

leggi tutto Arciv. Carlo Maria Viganò sulla Traditionis Custodes. 'Lapides clamabunt'
http://chiesaepostconcilio.blogspot.com/2021/07/arciv-carlo-maria-vigano-sulla.html?m=11